



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

MILLENARIA SAPIENZA DELL'INDIA

Anno 2015-2016

3° Incontro

SHRI RAMAKRISHNA

(Shri= aggettivo onorifico: "Signore fortunato")

I. LA VITA (sintesi da *Alla ricerca di Dio* di Jean Herbert)

L'India intera veda in **Ramakrishna** un *avatar* ["incarnazione divina"] di Vishnu, come di Rama e di Khrishna e i suoi discepoli dichiarano che egli è degno di essere posto sullo stesso piano di Buddha e di Gesù e in tutto il mondo oggi si riconosce comunque in lui una delle più eminenti personalità dei tempi moderni.

Ramakrishna nasce a Kamarpur, un piccolo villaggio del Bengala, probabilmente nel febbraio del 1836, in una famiglia di contadini. La leggenda popolare ci parla di una sua nascita miracolosa, più o meno ricalcata su quelle attribuite a diversi grandi santi e saggi indù.

Suo padre, molto pio, gli dà il nome *Gadadhar* e Gadadhar, come molti altri ragazzi indù, è presto attratto dalla vita spirituale e ha precoci estasi e visioni che lo stimolano su questa via. Pur non frequentando studi regolari (poco praticati a quell'epoca nelle campagne dell'India), apprende a leggere e a scrivere, per cui conserviamo alcune righe scritte di suo pugno.

Il padre Khudiram Chatterjee muore nel 1843 e sua madre, Chandra Devi, da pia vedova indù, si consacra da allora interamente alla preghiera e alla meditazione.

Gadhadar cinge all'età di nove anni la cintura brahminica che gli permette di celebrare i culti della divinità familiare *Ramachandra*. In tal modo accende la sua inclinazione spirituale: le sue estasi divengono più profonde e più frequenti.

All'età di 17 anni è chiamato a Calcutta dal fratello maggiore Rameshar per farsi aiutare quale prete officiante di diverse cappelle private. Qualche tempo dopo, l'ortodosso



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Rameshar accetta il posto di sacerdote in un tempio della dea *Kàli-Durga*, fatto erigere da una donna, Ranì Rasmanì appartenente alla classe (casta) più bassa, quella dei *shùdra*. Gadadhar resta profondamente contrariato, considerando questa scelta di suo fratello una decadenza (la 'casta' brahminica era infatti era la più elevata delle casate indù, nate al termine della tradizione vedica). Finisce però per adattarsi a va ad abitare col fratello maggiore nel tempio della dea, attratto comunque dal suo culto. Quando il fratello muore, Gadadhar lo sostituisce e in questo tempio di Dakshìneswar in riva al fiume Gange, trascorre il resto della sua vita ai piedi della dea *Kàli*.

[Nel Pantheon delle dee arcaiche Indù è *Kàli-Durga*. *Kali* = "la Nera". E' la controparte 'guerriera' di *Durga* e quale sposa di *Shiva-Rudra*, eredita i tratti del *Rudra* preistorico, il distruttore (e rigeneratore successivo) del Cosmo. *Durga* è una Dea molto famosa in India e il suo nome significa l'Invincibile o anche l'Inaccessibile. E' la più concreta e potente personificazione delle *Shakti* del dio Shiva, di *Parvati*, in particolare. Nelle raffigurazioni ha da otto fino a trentadue braccia a simboleggiare questa sua potenza assoluta e nelle sue mani tiene gli strumenti di lotta (dal disco all'arco e alle frecce, fino al leone che serve da suo veicolo) che tutti gli dei le hanno donato. E' così la più complessa sintesi delle Forze e della Potenza Energetica. E' chiamata perciò la Vittoriosa, grazie alle sue 'armi' invincibili che la difendono dai suoi distruttori, i malvagi *Asura* i quali simboleggiano le forze del male che *Durga* combatte senza sosta.

L'aspetto conservativo-rigenerativo di questa grande Dea, "fondamento del mondo" (il simbolo è l'elefante) è rappresentato da *Durga*, mentre *Kàli* rappresenta la forza distruttrice. *Durga* nel suo aspetto conservativo-protettivo è anche la detta "la misericordiosa". Di lei dice infatti Shankara:

"Divina Durga, oceano di pietà, io penso a Te quando mi trovo immerso nelle calamità, come un bambino che pensa a sua madre soltanto quando ha fame e sete..."]

Come ogni indù, Gadadhar riceve successivamente l'insegnamento di parecchi maestri, ma due hanno un'influenza fondamentale nella sua evoluzione spirituale. Il primo *guru* è una donna, una religiosa tantrista Bhairavi Brahmani che lo inizia alle 64 discipline tantriche che rimarranno alla base della sua spiritualità fino alla sua morte. Più tardi, l'altro *guru* è un asceta intinerante, Totapurì che lo fa accedere al *samàdhi* (estasi meditativa) della non-dualità (*advàita*) - meta necessaria per abbracciare l'insieme della vita spirituale e realizzarla sulla terra.

In parte grazie a queste due iniziazioni, ma soprattutto grazie alla sua eccezionale disposizione naturale, al suo esaltato ardore religioso, alla sua inestinguibile sete del Divino, Gadadhar sperimenta, probabilmente, tutte le forme d'estasi conosciute



dall'induismo e nonostante l'intimità col culto della dea *Kàli*, persevera nel culto della sua famiglia per *Rama* e continua ad avere folgoranti visioni di Krishna e degli altri dei.

Il nome di *Ramakrishna* (sintesi di *Rama*, l'eroe-divino e di *Krishna*, il dio *Avatar* completo [*purna-avatara*] di Vishnu) gli viene dato, pare, dai suoi stessi discepoli.

L'insegnamento impartito da Ramakrishna è totalmente *eclettico*, comprendente tutto ciò che è stato insegnato nel corso dei secoli dai Maestri spirituali indù appartenenti alle più diverse scuole, avendo rivissuto lui stesso in persona le loro diverse esperienze mistiche. Il suo insegnamento può perciò essere considerato un'autentica *sintesi* dell'Induismo. Con autorevolezza, Ramakrishna afferma così che tutte le *strade spirituali* o mistiche conducono a Dio.

L'irradiazione spirituale, con effetti fisici, che da lui emana, conduce ben presto a lui numerosi discepoli, Uno dei primi è la sua sposa, Saradà Devì, ora venerata nell'India al pari di lui. Fra gli altri suoi discepoli, Narendra Nàth Datta, conosciuto come **Swami Vivekànanda** che diffonde in India e fuori dall'India, in Europa e in America, i suoi insegnamenti e Swami Brahmànanda, che diviene il primo responsabile dell'Ordine Monastico di Ramakrishna.

Shri Ramakhrisna muore nel 1886 di un cancro alla gola. Riguardo alla sua malattia che lo condurrà alla morte, il Pandit Sashadar (un celebre predicatore e grande erudito) vedendolo soffrire gli chiede:

“Perché non vi guarite da voi stesso, concentrando il vostro Spirito sulla parte malata del vostro corpo? Le Sacre Scritture affermano che i grandi Santi come voi, possono guarire le loro malattie fisiche con la sola forza della volontà”

Il Maestro così risponde:

“Come, proprio voi, tanto sapiente, dite una sciocchezza simile? Il mio Spirito [Sé] è stato consacrato a Dio una volta per tutte! Come potrei concentrarlo su questo involucro di carne e di ossa?”

“Supplicate dunque la Madre Divina [Parvati, Durga] di guarirvi!”



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“Quando io penso alla mia Madre, esco completamente dal mio corpo, che allora per me non esiste più. E' dunque impossibile che io interceda per una qualsiasi cosa (o pena) corporale”.

Quando la malattia diviene per Shri Ramakhrisna così penosa che può appena parlare e deglutire un po' di cibo, così afferma:

“Ormai io parlo e mangio attraverso tante bocche differenti. Io sono l'anima di tutte le anime e ho infinite bocche. Sono lo Spirito Infinito rivestito di un involucro di carne che porta una ferita in luogo della gola. Quando il corpo è malato, esso reagisce solo sul mentale. Se dell'acqua bollente vi ustiona, voi dite: 'Quest'acqua mi ha bruciato'; ma, in realtà, è il calore e non l'acqua che causa la bruciatura in una qualche parte del vostro corpo. Ogni dolore, ha la sua sede solo nel 'corpo'; lo Spirito [il Sé] è al di là del dolore e della malattia”.

“Le sofferenze vengono dalla carne e deve essere così, perché il corpo è fatto dei 5 elementi perituri [skandha] e deriva dalla materia [pràkriti]”.

“Quando il corpo passa attraverso un'agonia di dolore o di annientamento, quando nessun potere umano è più capace di procurare un rimedio, la Madre [Divina] mi mostra che lo Spirito è il Signore del corpo... E' la Madre [Divina] che ha procurato la malattia a questo corpo al fine di convincere gli increduli della divinità del Sé, dell'Atman, della realtà della Coscienza di Dio, e del fatto che, quando è raggiunta la perfezione, è raggiunta anche la liberazione da ogni schiavitù... Io vedo che la mia Madre Divina ed io siamo definitivamente Uno”.

“Amate dunque tutto ciò che esiste, perché in tutto ciò che esiste si vede Dio”

“Non respingete nulla, abbracciate tutto”

“Armonia di tutti i pensieri, di Brahman e di Mayà dell'Eterna Unità e dell'Eterno Divenire, Armonie di tutti i viventi...”

OM! Shanti, Shanti, Shanti!

(OM Pace! Pace! Pace!)



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“O bell’adolescente, prendi quest’arco, l’arma potente della Sacra Saggezza (che ha preso corpo nell’ OM il suono simbolico dell’Altissimo); fissa la freccia affilata da un’adorazione devota, nel tirare tieni la mente concentrata nel pensiero di ‘Quello’, e cogli il bersaglio dell’Essere Imperituro!”

“Cerca di conoscere ‘Quello’ nel quale sono intessuti il paradiso, la terra, il cielo, il mentale, con le energie della vita; conosci l’Atman, l’Unico, e abbandona tutti i vani discorsi. Questa è la via che conduce all’immortalità”

(Mundaka Upànishad II 2,3,5)

Shri Ramakrishna ha scritto pochissimo durante tutta la sua vita, ma ha parlato, parlato moltissimo, fino ai suoi ultimi istanti. Le parole del Maestro sono state annotate durante la sua vita, soprattutto da Maendra Nath Gupta che ha riempito molti taccuini. Altre sono state trascritte a memoria, molto più tardi, in particolare da Swami Brahmànanda. Molte raccolte parziali sono state pubblicate in lingua originale – il bengali – e in traduzioni inglesi. La prima raccolta metodica e completa è stata pubblicata in Francia da Jean Herbert e Marie Honegger-Durant, e Seghadri Iyer sotto il titolo *L’enseignement de Ramakrishna* nel 1949 ed ha avuto moltissime edizioni.

L’Ordine Monastico di Ramakrishna, al quale più tardi sia aggiunge la “Missione Ramakrishna”, è stato fondato dopo la morte del Maestro da un gruppo di preminenti discepoli tra cui Vivekanànda. Dapprima l’Ordine si è consacrato quasi esclusivamente alla ricerca interiore, spirituale, ma presto, a poco a poco, ha abbandonato questo orientamento esclusivo per volgersi verso il lavoro sociale ispirato dalla spiritualità insegnata e praticata dal Maestro.

La “Missione Ramakrishna” conduce oggi in India un grande numero di scuole di ogni ordine e grado, di centri per studenti, di opere di beneficenza, ospedali, dispensari, etc, etc. Il Governo federale dell’India e i governi degli Stati conferiscono a Questa Missione la direzione dei soccorsi alle popolazioni colpite dalle grandi calamità o dalle guerre. Molti suoi membri hanno sciamato in Occidente (Stati Uniti ed Europa, ad esempio, a Gretz in Svizzera) ove si sforzano di mettere alla portata di coloro che li cercano gli insegnamenti spirituali millenari dell’India.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

INSEGNAMENTI

L'Uomo e il mondo dell'Uomo.

Il destino dell'Uomo

"E' nato invano colui che pur essendo pervenuto alla condizione umana è incapace di 'realizzare' Dio *in questa vita*."

[L'essere "nato uomo" è considerato nella tradizione induista come un raro privilegio, tra tutte le creature; vale a dire la condizione *umana* dell'anima è una conquista evolutiva, attraverso una lunga serie di trappole, attraverso livelli successivo di vita e di coscienza]

"Vi sarà dato in misura dei vostri pensieri" [noi *siamo* ciò che pensiamo; noi realizziamo la nostra natura in base ai nostri pensieri]. Ognuno ottiene da Dio ciò che, in realtà, cerca".

"Nascendo in questo mondo [in questo livello o piano di materia, di vita e di coscienza] l'uomo porta con sé due tendenze: una lo spinge a cercare la via della liberazione della sua anima attraverso lo Spirito ed è chiamata *vidyà* (conoscenza, visione spirituale); l'altra lo trascina verso la vita terrestre e la schiavitù della materialità ed è detta *a-vidyà* ('ignoranza', assenza di visione spirituale). Alla nascita, queste due tendenze sono in lui in equilibrio (come i due piatti di una bilancia). Ben presto il "mondo" pone su uno dei piatti i suoi piaceri e i suoi godimenti. Sull'altro piatto, lo Spirito pone l'attrattiva delle sue promesse. La bilancia s'inclina dalla parte di *a-vidyà* se l'uomo sceglie il 'mondo' e allora egli si trova trascinato sempre più verso la terra [la materialità]; ma se sceglie lo Spirito, il piatto della bilancia peserà dalla parte di *vidyà* e lo innalzerà fino a Dio".

"Vi è un "io" individuale e vi è il "Sé Superiore". Ogni individuo è collegato al Sé Superiore... Quando uno dei due piatti della bilancia è più carico dell'altro in due aghi indicatori non si trovano mai faccia a faccia: uno è come il nostro spirito individuale, l'altro è come Dio. Ciò che chiamiamo *yoga* è appunto la *congiunzione* dei due aghi".

"Cercate di ottenere *prima* Dio e poi le 'ricchezze' [queste vi saranno date in sovrappiù]; *ma non seguite mai la via inversa!* Se condurrete una vita 'del mondo' soltanto *dopo* aver conseguito la vostra spiritualità, non rischierete di perdere la pace dell'anima".

"Voi parlate di riforme sociali. Prima di tentarle, *realizzate* Dio. Gli antichi *rishi* (veggenti-poeti vedici) rinunziavano al mondo, per raggiungere Dio. Questa è la sola cosa necessaria, il resto 'vi sarà dato in sovrappiù', se davvero lo desidererete ancora... Vedete innanzitutto il Divino; in seguito potrete ben fare discorsi e parlare di riforme sociali"



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“Solo colui che giunto in questo mondo si è assicurato in vita un riposo eterno in Dio, può dedicarsi senza timore alcuno al suo lavoro quotidiano”.

Un *pandit* (erudito, studioso) disse un giorno a Shri Ramakrishna:

“I teosofi dicono che vi sono dei Mahatma. Dicono inoltre che il corpo astrale dell’uomo può trasferirsi su piani diversi – tanto nelle sfere astrali che sul piano del devachan [lett. ‘la dimora degli dei’], quanto nella sfera psichica (‘solare’, ‘lunare’), e molte altre cose. Qual è, Signore, la vostra posizione in proposito?”

“L’Amore soltanto importa; cioè la bhakti o la devozione a Dio. Se è così, tutto va bene ed è buono per essi avere come desiderio e come scopo la realizzazione di Dio. Ma non si ricerca Dio preoccupandosi unicamente di cose così poco importanti come le sfere solari, lunari, astrali, i mahatma, etc. Per conseguire la devozione ai piedi del Loto del Signore [il ‘Loto del Cuore’], occorre compiere delle sàdhana (discipline, esercizi, spirituali); occorre desiderarlo con le lacrime e un’ardente aspirazione nel Cuore. Il pensiero deve ritirarsi da tutto il resto e concentrarsi esclusivamente su di Lui. Ed Egli non è nei Veda, né nel Vedanta, né in alcun altro Libro o sistema di pensiero; e può essere raggiunto soltanto per mezzo di un inteso fervore [spirituale]. Bisogna pregarlo con ardore, poichè non è facile realizzarlo e la pratica della sàdhana è necessaria.”

“Meditate sulla Saggezza e sulla Beatitudine eterna, e troverete la Beatitudine. Questa è bensì eterna, ma è oscurata e occultata dall’ignoranza... Il tempio del nostro corpo non deve essere tenuto nelle tenebre: occorre accendere in esso la lampada della Conoscenza. Accendete nella vostra “camera” [del Cuore] la lampada della Saggezza e contemplate il volto della Madre Divina [l’Energia Divina, la Divina Shakti, Parvati, Durga, etc]. Ognuno può pervenire a questa Conoscenza”

“Ben pochi uomini comprendono che lo scopo della vita umana è “vedere Dio”. E lo scopo del vedantista è la fusione tra il Non-Differenziato (L’Anima Universale) e il differenziato (l’Anima individuale), lo Jiva.”

“Se conoscete l’Unico, l’Uno, potete conoscere tutto. Gli zeri dopo il numero 1 diventano allora centinaia di migliaia. Ma se cancellate quel numero 1, non resterà nulla. La moltitudine non ha valore se non per quell’Unico, quell’Uno. Prima l’Unico e poi la moltitudine, prima Dio e poi il mondo e gli esseri individuali (jagat e jiva).”

La reale natura dell’Uomo

“Finchè l’anima individuale (jiva) non sarà unita a Dio, essa non avrà valore alcuno ... tutte le cose quaggiù hanno valore soltanto in misura del loro contatto con Dio”

“La vera natura dello jiva è satchitànanda – essere coscienza beatitudine – ma l’egoismo (ahamkara) ha elevato in questo tante barriere e creato tanti limiti (upadhi) che egli ha dimenticato la propria natura essenziale”.



“L’anima individuale o *Jivàtman* risiede nel Cuore dell’Uomo come un pezzo di ferro e l’anima universale o *Paramàtman* sta nel suo Capo come una calamita [allusione ai “loti” o *chakra*, rispettivamente del “cuore” e della “sommità della testa”, secondo il *Tantra-Yoga*]. Ma qual è il rapporto tra lo *Jivàtman* e il *Paramàtman*? Come l’acqua di un ruscello sembra divisa in due parti se vi si conficca un asse in mezzo, così l’Indivisibile sembra diviso in due a causa della delimitazione di *Maya* o ‘potere di illusione’. L’errore [*mayà, avidyà*] ricopre lo *Jivàtman* come uno strato d’argilla. Se quest’argilla dalle tendenze negative viene lavata dalle fervide lacrime dell’Amore (*bhakti*), immediatamente la ‘calamita’ (l’Anima Universale) attira a sé il ferro (l’Anima individuale)”.

“E’ il Signore [*Shiva, Ishvara*] che ‘gioca’ in forma umana. E’ Lui il grande prestigiatore e la fantasmagoria di *Jiva* e di *Jagat* (la natura, il mondo) è il suo grande gioco. Ma solo il prestigiatore è *reale*; il gioco è un’ ‘illusione’ ”.

“Colui che conosce l’ “io” afferma ‘*so-ham*’, io sono Lui, vale a dire il Sé Superiore. Espressione che conviene solo al saggio (*sannyasin*) che pratica la rinuncia (*bhakti*), non all’uomo mondano” [*Ashtàvakra – samhità*, un dialogo sotto forma di enigmi tra il guru del re Janaka (*Astàvakra*) e Vanudin (*Mahàbhàrata, Vana-parva*)]”

“L’Uomo è la più grande manifestazione di Dio. Sembra forse strano che colui che ha tutte le imperfezioni dell’uomo ordinario (fame, sete, malattia afflizioni, etc.) possa essere una Incarnazione di Dio... ma sta scritto. “Perfino *Brahman* piange quando è caduto nel granello dei Cinque Elementi (*pancha skandha*)”.

L’uomo è un essere asservito

“E’ forse la compassione una schiavitù?”

“La compassione è il risultato di *sattva*; delle tre qualità (*guna*) della materia o natura (*prakriti*), *sattva* corrisponde alla protezione, *rajas* alla creazione, *tàmas* alla distruzione. Ma *Brahman*, L’Assoluto, è al di là (*para*) dei tre *guna* della *prakriti*, cioè al di là della Natura inferiore. Nessuna qualità della natura inferiore può valere là dove è l’assoluta Realtà. Nemmeno *sattva* può penetrare nella regione dell’Assoluto” [l’infinito “Oceano di *Akshara*”, la Natura Suprema].

“L’anima individuale (*Jiva*) è come un viandante aggredito: il suo tesoro è la conoscenza di sé. *Tàmas* lo lega con i lacci del mondo, ma *sattva* lo protegge contro *rajas* e contro *tàmas*. Rifugiandosi in *sattva*, il *jiva* si libera dalla lussuria, dalla collera, dall’ignoranza; ma così *sattva* sottrae solo il *jiva* alla servitù del mondo, guidandolo fin sulla soglia del sentiero [della liberazione] che conduce alla Dimora Suprema e gli dice: “Ecco la tua casa”, poi sparisce...”.

“Gli uomini sono di natura diversa a seconda che in loro predomini *sattva*, o *rajas* o *tàmas* e la natura del *jiva* cambia con l’aggiunta di ogni *upadhi* [limite, rivestimento, veicolo, mezzo di espressione]”.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“I vedantisti affermano che l’*Atman*, il Sé Spirituale, è interamente distaccato da ogni cosa. Né il ‘male’, né il ‘bene’, né il dolore, né la gioia possono toccarlo – colpiscono bensì coloro che rimangono attaccati al proprio ‘corpo’. Per cui è errato cominciare col dire: “ ‘Io’ vedo Dio, impersonale-personale, manifestato in tutto e da tutte le cose; tutto ciò che ‘Io’ vedo, uomini, donne, animali, alberi, fiori, etc., tutto è Dio!” E’ errato dire: “ ‘Io’ sono pieno di grazia e di felicità ho superato tutti i piaceri e tutti i dolori” – ‘*So ham!*’ ‘*So ham!...*’ ‘Io’ ho, ‘Io’ sono...”. La regola generale è che una *disciplina preliminare* è necessaria per possedere la *bhakti*. Senza di essa si resta ben lontani dalla conoscenza assoluta”.

“Sebbene tutte le anime siano uguali nella loro Essenza Prima, nondimeno esse possono suddividersi in quattro classi a seconda delle loro condizioni rispettive: innanzitutto vi sono i *nityamukta*, le anime “liberate per sempre” (come quella di Narada, il Grande Saggio). Queste anime restano comunque nel mondo ma solo per il bene altrui, per insegnare la verità al loro prossimo.

Poi, vi sono gli *haddha* i ‘mondani’, le anime legate [condizionate], attaccate agli onori, ai denari, ai titoli, al piacere dei sensi, al potere, etc. etc. Queste anime dimenticano Dio e non gli dedicano neppure un pensiero.

Vi sono poi i *mumukshu*, le anime che lottano per la loro liberazione facendo tutto il possibile per evitare il ‘mondo’, vale a dire per evitare ‘la donna e l’oro’ [l’attrazione sessuale e le ricchezze], ma solo poche pervengono alla desiderata liberazione [*moksha*].

Poi vi sono i *mukta*, le anime liberate che non restano più attaccate alla ‘donna e all’oro’. I Santi ne sono un esempio. Nella loro mente e nel loro pensiero non vi è più alcuna traccia di attaccamento alle cose di questo mondo. Essi meditano costantemente ai piedi sacri del Signore”.

Detto con altre parole:

Esistono quattro diverse specie di anime:

- 1) Le anime incatenate
- 2) Le anime che aspirano alla liberazione
- 3) Le anime liberate
- 4) Le anime che hanno trovato la libertà eterna.

“I primi sono gli uomini immersi nell’illusione (*mayà*) e nella ricerca dei piaceri e che, tuttavia, si ritengono molto sicuri di sé.”

“Vi sono diverse specie di fantocci con cui si possono rappresentare persone diverse: 1) i primi sono fatti di sale; 2) i secondi di stoffa; 3) i terzi di pietra. Se immergete questi fantocci nell’acqua, i primi si dissolvono e perdono completamente la loro forma; i secondi si impregnano d’acqua, ma conservano la forma; quelli della terza specie sono invece completamente impermeabili.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

I fantocci di sale rappresentano l'uomo che si immerge nel Sé Universale e che penetrando tutto è diventato uno con Lui; è l'uomo liberato [che ha sciolto completamente il suo 'io' separato e condizionato], è un *mukta*.

I fantocci di stoffa, rappresentano il vero adoratore, il *bhakta*, pieno della beatitudine divina (*ānanda*) e della conoscenza (*jnana, vidyā, chit*).

I fantocci di pietra sono simili agli uomini i frivoli, la cui mente non riesce ad assorbire neanche una minima parte della Saggezza Suprema (*sat*)."

"Le anime invischiate nel mondo non possono elevarsi fino a Dio: esse restano prigioniere 'della donna e dell'oro' (*kāmini, kānchana*) (come i fantocci di pietra...)"

[Shri Ramakhishna non predica affatto la misoginia. Egli, da giovanissimo è stato iniziato spiritualmente da una donna e ha avuto sempre verso le donne un atteggiamento di profondo rispetto e di venerazione, poiché egli vedeva in esse un simbolo della Madre Divina, la Divina *Shakti* (sia essa rappresentata da Sarasvati, Parvati, Lakshmi, Kali-Durga, etc), e proprio sotto questo aspetto egli considera le donne e desidera che i suoi discepoli adottino lo stesso atteggiamento. Tuttavia raccomanda loro di continuo che avvicinare 'la donna' con un pensiero anche di piccolo desiderio sessuale, costituisce il massimo pericolo per chi aspiri alla vita spirituale. Dicendo 'la donna', Ramakrishna pensa essenzialmente alla sessualità, all'istinto carnale, al desiderio, alla brama per la donna quale 'oggetto di piacere'. In questo senso *concreto*, va inteso il suo mettere in guardia nei confronti dell' "asservimento alla donna" e così, parlando alle sue discepole, le mette pure in guardia contro il pericolo "uomo", sempre inteso in questo senso concreto di 'schiavitù al desiderio' verso l'altro sesso.

Ogni divinità indù è *androgina* o bipolare, di fatto una "coppia" inscindibile, formata da un principio maschile e uno femminile, coscienza-energia(potenza). E l'aspetto femminile è la "Madre Divina". Ad esempio la *Trimurti 'maschile'*, Brahma, Shiva, Vishnu, ha la sua controparte femminile, la sua 'sposa', per cui abbiamo: Brahma-Sarasvati, Shiva-Parvati (Durga), Vishnu-Lakshmi. Dice un testo tantrico: "Un dio, senza la sua devì è come un cadavere". Tutte le immagini delle divinità tantriche, sono rappresentate da una coppia maschio-femmina. Perfino il Krishna della *Bhagavadgītā*, Avatara completo di Vishnu, è raffigurato come androgino: *Krishna Ardhanishvara*.

"*Shiva-Shakti* = Intelligenza-Energia sono entrambi necessari alla creazione" afferma Ramakrishna. "Shiva non può ricreare senza la *Shakti Divina*. Vedete come crea la Madre Divina: alla fine di un ciclo, quando il mondo è distrutto, la Madre Divina, da accorta padrona di casa, raccoglie i *semi* della creazione e li conserva per il nuovo ciclo [di manifestazione]". "La Madre, che è l'Energia Primaria, è nel contempo in questo mondo dei fenomeni e fuori di esso. Facendo nascere il mondo Lei vive in lui. La Madre è nel contempo, contenente e contenuto, causa materiale e causa efficiente di tutto quanto il Cosmo". "Il Dio- persona, la Madre Divina, crea, conserva e distrugge ad un tempo..."

Anche il termine "oro" vuol rappresentare la *cupidigia di ricchezze*, nel senso concreto di tutte le 'cose' che gli uomini bramano di possedere: persone, denaro, potere...]



Il flagello dell' "egosimo" (ahamkàra)

"Fintanto che l'egoismo avvolge il nostro Cuore, Dio non può farvi splendere la sua Luce. Da che esiste e fintanto che esiste l' *ahamkàra*, vi sono *karma* (causa) e *karta* (effetto) e milioni di anime, il tempo passato presente e futuro, le future nascite, la morte e tutte le ulteriori differenziazioni"

[Sotto il temine di *ahamkàra* ("Io" sono; cfr. l'inglese "*I am*") la filosofia e il sistema spirituale dell'India comprendono il principio fondamentale di individuazione che produce il 'senso dell' 'Io', cioè il sentimento simultaneo di separazione da Dio e dagli altri individui, così come tutte le altre ulteriori conseguenze psichiche e fisiche]

"Il fine della vita spirituale è precisamente quello di sradicare questa fonte prima di 'mondanità' e completamente realizzare il senso dell'unità di tutta l'esistenza".

"Né la conoscenza del Sé Spirituale (*jnana*), né la liberazione (*moksha*) sono possibili fintanto che esiste in voi l'egoismo, per conseguenza non possono avere fine la nascita e la morte"

"L' 'io' dell'uomo è illusione (*mayà*); è il nostro stesso egoismo che esclude la luce. Quando questo 'io' sarà scomparso, tutte le difficoltà svaniranno... quando non è lui che agisce, ma Dio in lui, allora quell'uomo è sicuro che diverrà un *jivan-mukta*, un 'liberato' e non avrà più nulla, assolutamente nulla, da temere".

"Dio è più vicino a noi di quanto si creda... è lo schermo del nostro egoismo che ci impedisce di vederlo. E' l'egoismo che surriscalda e fa gonfiare l'alterigia dell' 'io', mentre la grazia di Dio dimora nel Cuore degli uomini e scivola via dai vanitosi e dagli orgogliosi"

"Non direte più "*Ham hai*", "*Io ho*", ma "*Tu, hai*"... l' 'io' deve essere sostituito dal Tu e questo non avviene fintanto che l'uomo non è spiritualmente svegliato"

L'io maturo .

"Vi sono due specie di 'io': il maturo (*pakkà*) e l'immaturo (*kacchà*). L'io veramente maturo dice: '*Io sono il servitore di Dio, sono Suo figlio, sono l'Essere della conoscenza eterna e libera... niente mi appartiene, qualunque cosa a me sembri di provare o dover pensare e persino il corpo non mi appartiene*'. Ma se invece, "*questo tuo io (non maturo) ti è ancora così caro, o discepolo, dispiegalo fino all'infinito, realizza cioè che tu sei l'universo intero; oppure rinunciavi completamente*" diceva Shankàra. Questa è sostanzialmente la via della *Bhakti-Yoga* o sentiero della devozione. Dite sempre nel vostro cuore interiore. "Tutte queste mie preoccupazioni, in realtà, non sono mie: sono di Dio, del quale io sono servitore. Io non esisto che per obbedirgli".

"L'io che si concentra nel pensiero di essere un servitore e adoratore di Dio, non farà più male alcuno, non ferirà più nessuno"

"Quando si è convinti che tutto avviene per volontà di Dio, si diviene semplicemente uno strumento nelle sue mani. E così si resta liberati da ogni schiavitù".



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“Dice la nostra Madre Divina:

‘Solo quando voi cancellate ogni traccia di aham, di egoismo, voi riuscite a realizzare nel samàdhi l’Assoluto indifferenziato, cioè il Mio aspetto impersonale’. Ma non possiamo pervenire al samàdhi se non dopo aver sostenuto un’aspra lotta contro la nostra natura inferiore ed aver praticato con assiduità le discipline spirituali che conducono alla conoscenza di sé. Allora soltanto l’‘io’ svanisce con tutte le sue appendici...”

*
* *